

massime capacità Atc del Crav italiani sono state ripetutamente e consistentemente superate nel corso di tutta l'estate;

sempre secondo il succitato direttore generale dell'Enav, non aumentare la capacità Atc (ossia la massima capacità oraria dei vari settori in cui è suddivisa la responsabilità della fornitura dei servizi di controllo del traffico aereo in tutto il nord-nordovest del paese) comporta l'aumento esponenziale dei ritardi, il mancato accoglimento della domanda potenziale ed il rischio che i velivoli scelgano altre rotte con conseguenti danni all'immagine dell'Enav e mancati introiti per sorvoli nazionali —:

se risponda al vero che:

1) si esercitano indebite pressioni — interne e ed esterne all'Ente di assistenza al volo — per violare i limiti massimi dei carichi Atc e le capacità aeroportuali, stabilite dall'ente stesso, e che tali *overload* di traffico avvengono con incredibile continuità in tutta l'area padana;

2) anziché provvedere alle necessarie assunzioni di personale, creando nuovi posti di lavoro, sia stata sancita l'ordinarietà delle prestazioni in regime di straordinario;

3) le prestazioni in straordinario sono state aumentate come quantità massima consentita per il personale operativo rispetto al passato;

4) presso molti impianti — ad esempio Crav Milano, Crav Padova, Hub Malpensa, Cav Linate, Cav Ronchi dei Legionari, ecc. — al personale operativo, addetto ai più delicati servizi istituzionali (controllori del traffico aereo, meteorologi, ed esperti d'assistenza al volo), vengono imposte turnazioni massacranti che vanno ben oltre i limiti contrattualmente previsti, tanto da comportare opposizione giudiziale, esercitata individualmente e/o collettivamente tramite pretori del lavoro e difese legali;

5) l'Enav, e lo stesso ministero dei trasporti che l'ha commissionata, stanno

ignorando le risultanze in materia di carichi di lavoro scaturite dalla c.d. commissione Arnaudo che ha denunciato — senza mezzi termini — l'errata pianificazione e programmazione dell'Enav e gli scompensi e le negative conseguenze che questa ha comportato, comporta e comporterà in particolare per il Crav Milano, per il Crav Padova, per l'Hub di Malpensa e per le rotte che insistono ed i vettori che operano nel nord Italia;

6) l'eccessivo e continuato carico di lavoro cui vengono costretti i controllori del traffico aereo potrebbe incidere negativamente sulla sicurezza provocando possibili errori umani dovuti a stress di notevole intensità e durata;

se gli obiettivi perseguiti dall'Enav sono ancora, in ordine di priorità, sicurezza, regolarità ed economicità o se tale ordine è stato incredibilmente invertito.

(5-07128)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sarno e altri comuni campani sono stati dichiarati comuni in stato di emergenza fino al 31 dicembre 1999 per i tragici eventi alluvionali del 5 maggio 1998 come disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 maggio 1998;

ancora oggi non è stata definita la ricostruzione e sono ancora in corso i primi interventi sui canali e sui laghi per la regimentazione delle acque;

i disagi per la popolazione persistono a Sarno in particolare sia a livello di vivibilità che sotto l'aspetto economico es-

sendo il comune l'unico tra i 5 in cui i ritardi sono più gravi -:

se vogliono in considerazione di tutto ciò disporre affinché lo stato di emergenza del territorio del comune di Sarno venga prorogato per un altro anno fino al 31 dicembre 2000, allo scopo di dare sollievo alla popolazione tanto violentemente colpita e nel contempo dare sollievo al comune di Sarno prorogando tutte le agevolazioni previste in conseguenza del decreto del Presidente del Consiglio del 9 maggio 1998 e dell'ordinanza del Ministro dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile n. 2787 del 21 maggio 1998 con tutte le ordinanze ministeriali susseguitesi. (4-27566)

DI NARDO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i comuni che costituiscono la penisola sorrentina sono 6: Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agnello di Sorrento, Sorrento, Massa Lubrense e Vico Equense per un totale di oltre centomila abitanti;

soltanto quattro dei sei territori comunali sono dotati di una stazione di Carabinieri, mentre uno soltanto (Sorrento) ha un commissariato di Pubblica sicurezza;

a causa anche della carenza di organico e dei mezzi delle forze dell'ordine, il controllo e la vigilanza viene oltremodo diminuita dalla particolare articolazione geografica dei territori;

soprattutto sul piano della prevenzione e controllo della criminalità nei sei comuni della penisola sorrentina, negli ultimi anni, vi è stato un decremento della presenza delle forze dell'ordine a fronte di una crescita costante dei fenomeni di criminalità;

è emblematico il caso del comune di Vico Equense: cerniera tra il comprensorio stabiese-torrese-agro nocerino sarnese e la penisola sorrentina, assume un rilievo strategico ai fini del controllo, della vigilanza e della repressione dei fenomeni di illega-

lità. Ciò malgrado, ha una sola stazione di carabinieri e nessun altro presidio permanente -:

sulla base di quanto fin qui evidenziato, se il signor Ministro dell'interno non ritenga urgente dotare i comuni della penisola sorrentina ed in particolar modo il comune di Vico Equense di una maggiore e più attrezzata presenza di forze dell'ordine;

se non ritenga necessario dotare questi comuni di un più adeguato contingente di uomini e strutture in grado di fronteggiare i dilaganti fenomeni di delinquenza, che a vario livello e grado, suscitano allarme sociale, frenano le potenzialità di sviluppo socio-economico locale, creano ripercussioni negative — oltre che sul piano economico e della vivibilità — su tutto il territorio comunale che vive di turismo e dunque ha il dovere di difendere la propria immagine nel mondo;

perché e fino a quando deve persistere la carenza di organico di forze dell'ordine nei comuni della penisola sorrentina e se non ritenga giusto e urgente provvedere ad assicurare a questi comuni quanto questi comuni da anni chiedono: maggiore presenza della legalità e della prevenzione al crimine. (4-27567)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione autonoma Trentino-Alto Adige ha inserito nel bilancio preventivo 2000 un contributo all'associazione Fuev, da molti giudicata filo-nazista ed antisemita, come da pubbliche prese di posizione anche della Associazione Italia-Israele -:

se ciò risulti al Ministro;

quali siano gli obiettivi delle associazioni Fuev;

se vi siano stati incentivi da parte del ministero, anche a seguito delle vivaci polemiche di stampa, per contrattare quella Giunta regionale circa l'opportunità del predetto finanziamento. (4-27568)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

autorevoli fonti di stampa hanno riportato notizie riguardanti una inchiesta giudiziaria curata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli scaturita dalla denuncia di un imprenditore che aveva un contratto di manutenzione e revisione delle zattere galleggianti delle imbarcazioni della Società Tirrenia di Navigazione;

le indagini, circondate da un giusto riserbo, avrebbero portato alla effettuazione di perquisizioni e sequestri della Guardia di finanza nella sede della società;

questa circostanza sembrerebbe confermare quanto denunciato da tempo da alcuni fornitori, esclusi dalle gare di appalto bandite dalla società, circa l'esistenza di un consolidato sistema non trasparente relativo alla aggiudicazione delle gare medesime;

in forza di ciò, sembrerebbe doveroso anche da parte della Corte dei conti verificare la correttezza della gestione dei finanziamenti pubblici erogati alla società —:

se sia stato avviato tale procedimento, e quale ne sia lo stato ed il grado, nel rispetto della esigenza di tutela del segreto delle indagini, quali iniziative di carattere amministrativo ha assunto il Ministro interrogato relativamente alla vicenda e se siano state intraprese iniziative da parte della Corte dei conti su questa vicenda e sulle altre innanzi esposte tendenti ad evitare che nei possibili fornitori della Società Tirrenia di Navigazione si ingeneri il sospetto di poca trasparenza nella gestione degli appalti. (4-27569)

LECCESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i signori Antonio Calvio e Saverio Ottavio, rispettivamente presidente provinciale e segretario provinciale della Confe-

sercenti, hanno presentato lo scorso 19 ottobre un esposto alla procura della Repubblica di Foggia, alla prefettura di Foggia e alle forze di polizia, riguardante lo svolgimento abusivo dell'attività commerciale di una grande struttura di vendita sita nel comune di San Severo;

nell'esposto vengono segnalati i seguenti fatti:

in data 3 aprile 1998, il signor Valerio Espedito e il signor Natale Nicola, in qualità di rappresentante legale della ditta « Supermarket Paradiso sas », presentavano al comune di San Severo richiesta per il rilascio di una concessione edilizia per la costruzione di un complesso destinato ad attività commerciale compreso tra le vie Zannotti, San Marco Evangelista e piazza Giovanni XXIII;

in data 30 giugno 1998 veniva rilasciata dal citato comune, nella persona del dirigente f.f. del 2° settore del comune, la concessione edilizia che consentiva ai richiedenti l'edificazione dello stabile a uso commerciale ricadente nella zona « D » del Piano regolatore generale del comune stesso;

in detta concessione il dirigente citato faceva riferimento alle delibere della giunta regionale nn. 4444 del 1995 e 6211 del 1996 sulla regolamentazione della zona « D » dell'abitato;

in dette delibere si conferma la non insediabilità di attività commerciali, con la precisazione, evidenziata dal punto 2, capo b) della n. 6211 del 1996, che il comune avrebbe potuto rilasciare una concessione edilizia esclusivamente alla ditta Famila srl, dopo che il sindaco ne avesse accertato, prima della realizzazione dell'intervento, la legittimità delle autorizzazioni commerciali a suo tempo rilasciate;

già in precedenza, in data 23 agosto 1993, protocollo 21850, i legali della ditta « Supermarket Paradiso sas » presentavano richiesta di concessione edilizia che non veniva accolta dal comune; l'iter burocratico che aveva portato al diniego terminava agli inizi del 1998 dopo la presentazione di

una richiesta di sospensione della concessione con una nota datata 2 giugno 1994 da parte del comune al commissario prefettizio e, il 3 febbraio 1995, a seguito dei pareri espressi dalla commissione edilizia del comune, di un'ulteriore nota con la quale si ribadiva il provvedimento di sospensione ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n. 56 del 1980 in quanto permanevano le condizioni di cui all'articolo 16 della citata legge regionale, vale a dire che la zona urbanistica interessata dalla richiesta di edificazione era oggetto di regolamentazione in fase di *iter* da parte della regione Puglia;

in data 27 febbraio 1997 la citata ditta notificava al comune citato una diffida rivolta al sindaco affinché egli adempisse nel termine di quindici giorni al rilascio della concessione edilizia, onde evitare il ricorso al commissario *ad acta* della regione;

il presidente della giunta regionale, con decreto n. 206 del 1997, nominava, ai sensi della legge n. 662 del 1996 articolo 2, comma 60, il dottor Nicola Giordano Commissario *ad acta* perché in trenta giorni dalla nomina si esprimesse sulla richiesta avanzata dai legali della citata ditta;

il citato commissario *ad acta*, acquisita la documentazione tecnico-amministrativa, prendeva atto che con delibera di giunta n. 278 del 1997 il comune richiedeva all'avvocato Salvatore Alberto Romano di esprimere parere, così come richiesto dalla commissione edilizia comunale con nota 9 aprile 1997 n. 816;

nel frattempo, in base all'articolo 6 della legge 127 del 1997, la competenza a rilasciare o meno la richiesta concessione edilizia veniva attribuita al dirigente dell'Ufficio tecnico del comune per cui lo stesso commissario *ad acta* restituiva la documentazione già acquisita inviando il citato dirigente a proseguire l'*iter* procedimentale e a sollecitare l'emissione del parere richiesto all'avvocato Romano e, inoltre, comunicava al presidente della giunta regionale che il decreto n. 206 del 1997 perdeva i propri effetti;

il 13 febbraio 1998 il sindaco di San Severo acquisiva il parere del citato avvocato, in cui lo stesso legale, oltre a evidenziare che non vi era stato alcun rilascio dell'autorizzazione per il commercio, esprimeva un parere nettamente negativo per il rilascio della concessione edilizia -:

se non intenda fornire un'interpretazione autentica della legislazione di riferimento, onde evitare possibili equivoci nella loro interpretazione;

se al rappresentante del Commissario di Governo nel Coreco risulti che lo stesso Comitato regionale di controllo abbia rilevato irregolarità nella vicenda esposta da parte dell'amministrazione comunale e, in caso affermativo, quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare.

(4-27570)

LEONE e APREA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'ordine ministeriale n. 153 del 1999 prevedeva la frequenza dei corsi abilitanti da parte dei docenti di ruolo che avessero i requisiti ovvero 360 giorni di supplenza nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1989-90 ed il 25 maggio 1999 ed era finalizzata all'indizione di una sessione riservata di esami per l'abilitazione all'insegnamento;

il 21 ottobre 1999 veniva emanata una circolare ministeriale, la n. 250, che impedisce ai docenti di ruolo di frequentare gli imminenti corsi riservati per il conseguimento di altra abilitazione;

la circolare ministeriale, quindi, contraddice chiaramente il disposto dell'ordinanza ministeriale ed è pertanto opportuno verificare se, nel caso in esame, si riscontri un vizio -:

quali urgenti iniziative intenda adottare affinché i docenti di ruolo possano frequentare i corsi per conseguire altre abilitazioni;

come si giustifica l'emanazione della circolare ministeriale che contraddice con quanto previsto dall'ordinanza. (4-27571)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se non intenda intervenire affinché i valori catastali ai fini del calcolo Ici vengano sensibilmente abbassati dal momento che non è tollerabile che vi sia una grossa disparità nel pagamento dell'Ici tra chi abita a Roma o Milano o altre grandi città;

se non si ritenga che occorra determinare una riduzione nel pagamento Ici, considerando che l'immobile ha sempre bisogno di interventi vari, quindi vi è una spesa cui va incontro il proprietario;

se e quando ritenga di porre fine a questa vessazione da regime « comunista » verso il proprietario della casa abitata.
(4-27572)

NAPOLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato portato all'attenzione della Commissione Cultura della Camera dei deputati l'elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di edizioni nazionali (a. f. 1999 e 2000);

dall'attento esame della proposta si evidenzia che la somma di lire 5 miliardi, stanziati con legge n. 237 del 1999 ad integrazione dei finanziamenti già assegnati nel 1999, è stata ripartita ai progetti trasmessi dopo la riapertura dei termini resi noti con circolare ministeriale del 10 agosto 1999, periodo di vacanze estive, e, quindi, di minima informazione; il risultato ha comportato solo la richiesta di 14 domande;

per lo stanziamento della cifra di lire 13 miliardi per l'anno 2000 risultano, invece, finanziati progetti a Comitati nazionali dei quali si disconoscono i nominativi dei relativi presidenti e segretari tesorieri;

ma quel che appare all'interrogante ancora più grave è che tra i progetti finanziati risultano ben 4 Comitati nazionali il cui presidente risulta esser il senatore Agazio Loiero, Sottosegretario di Stato allo stesso ministero per i beni e le attività culturali;

ed ancora, in contraddizione con quanto previsto dalla circolare ministeriale n. 151/98, esplicativa degli interventi in materia di Edizioni nazionali e comitati nazionali, molti dei progetti ai quali sono stati destinati i finanziamenti statali non risultano sostenuti finanziariamente da una pluralità di soggetti pubblici e privati;

è bene, infine, fare notare come la valutazione di 50 progetti non possa essere stata attenta nel merito se la riunione della Consulta dei Comitati nazionali e delle Edizioni nazionali, svoltasi in Roma il 6 ottobre 1999, ha avuto la durata di sole tre ore e mezzo, così come risulta da relativo verbale —:

se non ritenga necessario ed urgente far rivisitare il tutto dalla Consulta nazionale;

se non ritenga incompatibile la Presidenza di alcuni Comitati nazionali da parte di un Sottosegretario di Stato allo stesso ministero per i beni culturali e ambientali.
(4-27573)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

quali iniziative di propria competenza assume per esentare dal pagamento dell'ICI e dalle altre vergognose imposte i proprietari che abitano la casa;

se si voglia porre fine alla vergogna di considerare reddito figurativo ai fini Irpef la casa abitata;

se non si ritenga di esentare dalla imposta di successione la casa abitata per il coniuge ed i figli.
(4-27574)

BALOCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in una scuola elementare di La Spezia un bambino marocchino seguace di Allah, frequentante la quinta classe, si è rifiutato di obbedire alle sue tre maestre, in quanto per la religione islamica obbedire ad una donna è decisamente impossibile oltre che moralmente inaccettabile;

tale episodio costituisce evidentemente un retaggio della religione mussulmana che alle donne assegna un ruolo assolutamente subalterno;

del bambino riottoso all'autorità delle maestre e protagonista di gesti di protesta si era occupato prima il consiglio di classe e poi quello di istituto ed erano state attivate consulenze con diversi psicologi;

per risolvere la vicenda il comune di La Spezia si è visto costretto ad assegnare alla scuola, come sostegno all'alunno, un obiettore di coscienza affinché questi ripeta all'allievo le indicazioni delle maestre;

da quel momento l'obiettore sta con il bambino per l'intera durata delle lezioni al fine di assicurare una partecipazione più proficua di Hassan alla vita scolastica;

da tale situazione emerge pienamente la problematicità connessa all'attuazione di un'effettiva integrazione con culture talmente diverse dalla nostra da porsi in contrapposizione anche con le più elementari norme di comportamento vigenti nel nostro Paese —:

quali interventi il Ministro intenda adottare al fine di garantire che il processo di integrazione sociale e culturale, specie in un ambito particolarmente delicato quale quello della formazione scolastica, avvenga non solo nel rispetto della cultura e degli usi dei popoli extracomunitari ma anche e soprattutto nel rispetto delle regole e dei principi posti alla base del nostro ordinamento giuridico e, pertanto, fondamentali per assicurare una civile convivenza nel medesimo Paese, anche tra soggetti di nazionalità diversa. (4-27575)

MANZONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso lunedì 13 dicembre 1999 alle ore 8 e 3 minuti, il treno locale Bari-Lecce, transitava dalla stazione ferroviaria di San Pietro Vernotico in provincia di Brindisi con i passaggi a livello, posti in centro abitato, aperti e incustoditi;

mentre il treno transitava da uno dei due passaggi a livello, sopraggiungeva uno scuolabus che, miracolosamente e grazie alla prontezza di riflessi del conducente, è riuscito a fermarsi a ridosso dei binari evitando una tragedia. Quel giorno era in atto lo sciopero dei sindacati autonomi de « l'Orsa »;

la cosa grave è che la stazione ferroviaria di San Pietro Vernotico non era presidiata e le porte di accesso erano chiuse con i lucchetti. Unica presenza un vigile urbano impegnato a tenere d'occhio i passaggi a livello aperti e incustoditi;

alcuni cittadini, nell'intento di segnalare il pericolo, hanno cercato di contattare l'ufficio informazioni delle Ferrovie dello Stato ma, al numero verde tanto reclamizzato, non rispondeva nessuno —:

se non ritenga di dovere svolgere accertamenti per la individuazione delle cause che hanno determinato i fatti sopra esposti e i loro responsabili, nonché assumere idonee iniziative che assicurino il continuo controllo dei passaggi a livello, la funzionalità della stazione ferroviaria di San Pietro Vernotico (Brindisi) e la utilizzabilità da parte dei cittadini del numero verde. (4-27576)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, in via San Pietro in Vincoli, all'altezza del numero 28, nel popolare quartiere di Porta Palazzo, da circa due anni e mezzo ogni domenica mattina una ventina di furgoni e camions, rigorosamente con targhe straniere, rumene, francesi e tedesche, attendono immigrati ru-

meni provenienti dalla città e dalla provincia recanti pacchi contenenti merci varie da consegnare in Romania;

il movimento di merci ed il giro d'affari dei trasporti è impressionante e risulta in gran parte non regolare, posto che fra tutti questi « operatori » solo uno o due risulterebbero iscritti alla camera di commercio mentre tutti gli altri non sono nelle condizioni di rilasciare alcun documento fiscale, non possedendo nè iscrizione camerale nè partita iva;

tali operatori, in sede doganale, risulterebbero dichiarare falsamente che la merce verrebbe trasportata a fini umanitari e sarebbe indirizzata ad associazioni, organismi religiosi e chiese rumene;

molto stranamente, ad oggi, nonostante reiterate segnalazioni e denunce, questo traffico, che può configurare la fattispecie di esportazione di merci illecite, oltre ai profili di violazione delle norme amministrative locali e fiscali, non risulta essere stato fatto oggetto di regolari ed efficaci controlli, e pertanto continua del tutto indisturbato;

l'interrogante ritiene che, da parte della polizia municipale del comune di Torino, si siano evitati ad oggi interventi repressivi di questa attività soprattutto in considerazione della ritenuta pericolosità dei soggetti coinvolti nel descritto traffico;

quali urgenti interventi si intenda porre in essere in relazione a quanto sopra descritto. (4-27577)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non è giusto, ed è un atto di barbarie, lasciare in libertà dei cosiddetti pentiti, che continuano a massacrare la gente, come dimostrano i vari episodi quotidiani;

non si può più continuare su questa linea di barbarie, occorre quindi cambiare

metodi e sistemi, i criminali debbono rimanere in galera, altro che ottenere libertà e miliardi dallo Stato —:

fino a quando pluriomicidi « pentiti » avranno licenza di continuare ad uccidere coperti dalla impunità loro concessa dalla magistratura;

come sia possibile dare completa libertà a chi ha massacrato delle persone umane, come sia pensabile che uno Stato non controlli questi elementi che di fatto ha graziato di tutti gli omicidi commessi;

come sia possibile che uno Stato spenda fior di miliardi per mantenere nel lusso pluriomicidi;

fino a quando dovrà durare questa vergogna, che offende il Diritto, lo Stato, le Istituzioni e costituisce una inciviltà ed una barbarie dei nostri tempi;

se non si ritiene di porre fine a questo sconcio, a questo modo insensato ed immorale di affrontare i problemi della giustizia, si è ormai offuscata la vera Giustizia, oltre il prestigio dello Stato.

(4-27578)

GALDELLI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 1972 il Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino (C.A.V.E.), ora Consorzio Gorgovivo, ha presentato all'Ufficio del genio civile di Ancona per l'inoltro al ministero dei lavori pubblici, domanda di concessione idrica, ai sensi del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, del complesso delle sorgenti di Gorgovivo vincolate a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968 n. 1090, per la durata di 25 anni, per l'approvvigionamento idrico dei comuni di Jesi, Monsano, Chiaravalle, Monte San Vito, Montemarciano, Senigallia, Falconara Marittima ed Ancona;

in relazione a tale richiesta è pervenuto dall'Ufficio del genio civile di Ancona l'invito a procedere al versamento di lire

10.000 presso la sezione di tesoreria provinciale il cui adempimento è avvenuto in data 17 aprile 1974;

non essendo pervenute ulteriori comunicazioni, in data 10 dicembre 1982 il Consorzio sollecitava i necessari accertamenti per l'istruttoria della concessione e la sua definizione;

il ministero dei lavori pubblici, servizio operativo della provincia di Ancona, con ordinanza n. 8 del 13 giugno 1983 eseguiva i dovuti adempimenti e fissava la visita di sopralluogo per il giorno 25 luglio 1983 ai sensi dell'articolo 3 del testo unico n. 1775 dell'11 dicembre 1993 in seguito alla quale veniva stilato relativo verbale;

in data 25 luglio 1986, a seguito di integrazione dei documenti relativi all'istanza di concessione operata dal Consorzio Gorgovivo su richiesta del ministero dei lavori pubblici, il provveditorato alle opere pubbliche per la Marche faceva pervenire al Consorzio lo schema di disciplinare di concessione della derivazione idrica;

l'iter per il rilascio della concessione è ripreso a seguito della richiesta, fatta dal consorzio in data 20 ottobre 1991, di integrazione del futuro disciplinare a seguito della realizzazione delle nuove opere di presa;

successivamente, *l'iter* di istruttoria della pratica è stato di nuovo sospeso ed in tale condizione è rimasto fino al 1999 -;

se ritenga opportuno intervenire direttamente al fine di verificare quali impedimenti abbiano ostato ed ostino la conclusione dell'*iter* della pratica a distanza di ben 27 anni dall'avvio;

quali provvedimenti ritenga opportuno adottare al fine di giungere quanto prima al termine della pratica relativa alla richiesta di concessione idrica presentata dal Consorzio Gorgovivo (ex C.A.V.E.), garante dell'approvvigionamento idrico potabile a favore della popolazione di 28 comuni della provincia di Ancona. (4-27579)

TASSONE, COLOSIMO, D'IPPOLITO e GALATI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che:

L'Asl n. 7 di Catanzaro della regione Calabria ha bandito un concorso per titoli ed esami per la copertura di 55 posti di autista soccorritore-operatore tecnico pubblicato sul Bollettino ufficiale della regione Calabria, parte III, n. 21 del 22 maggio 1998; in merito alle modalità di svolgimento delle prove d'esame il bando ha stabilito che la data e la sede d'esame sarebbero state comunicate a ciascun concorrente tramite raccomandata A/R;

ciò nonostante, in spregio ad ogni principio di trasparenza e correttezza delle procedure concorsuali, mentre nel bando originariamente era stato stabilito che ai concorrenti sarebbe stata data comunicazione tramite raccomandata A/R delle date d'esame, di seguito nella *Gazzetta Ufficiale* n. 58 - IV serie speciale - del 28 luglio 1998 si dava comunicazione che « in caso di numero eccessivo » dei concorrenti il diario delle prove d'esame sarebbe stato conoscibile ai candidati tramite pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*;

una simile procedura lascia trasparire quantomeno una scorrettezza di fondo dell'amministrazione pubblica, posto, peraltro, che ai concorrenti sprovvisti dei requisiti è stata data comunicazione tramite raccomandata con avviso di ricevimento, come previsto nel bando;

tale anomala procedura non è stata adottata in altri concorsi banditi dalla regione Calabria Asl n. 7 di Catanzaro, da ultimo per la copertura di 45 posti di operatore professionale I categoria infermiere professionale;

sembra evidente il danno arrecato ai molti concorrenti che confidando su quanto era stato stabilito originariamente nel bando non sono a conoscenza delle sedi e dei giorni delle prove di concorso. È un diritto dei concorrenti essere messi in condizione di conoscere le date d'esame

senza costringerli a seguire schizzofrenici provvedimenti della pubblica amministrazione;

il danno arrecato anche alla pubblica amministrazione lo si deduce dal fatto che per il primo giorno di prova si sono presentati solo trentatré concorrenti;

tra l'altro è interesse dell'amministrazione che al concorso possano partecipare tutti per poter così scegliere ed assumere i migliori tra i partecipanti -:

quali provvedimenti intendano adottare per evitare un pregiudizio a quanti ancora oggi stanno aspettando le comunicazioni dell'amministrazione sulle modalità di svolgimento del concorso;

se non ritengano di chiarire in base a quali criteri di buon andamento della pubblica amministrazione si possa pensare di intervenire e decidere di far svolgere un concorso con 2100 partecipanti a Roma, Hotel Ergife, in un'unica giornata (concorso per infermieri professionali Bollettino ufficiale regione Calabria del 3 aprile 1998, parte III, n. 14) mentre il concorso in oggetto con 3840 sarà diviso in più giorni fino a marzo, prevedendo solo 161 concorrenti al giorno, dal 13 dicembre 1999 al 1° marzo 2000, casualmente fino alle prossime consultazioni regionali. (4-27580)

GAGLIARDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da tempo le istituzioni locali, le più rappresentative associazioni di categoria ed alcuni partiti chiedono al Governo un ulteriore potenziamento, anche sotto l'aspetto di maggior sicurezza, dell'aeroporto « Cristoforo Colombo » di Genova, non solo come struttura fondamentale dei collegamenti aerei regionali, ma anche come aeroporto che assolve ad una funzione di carattere interregionale e nazionale per la sua elevata agibilità nei confronti degli altri scali dell'Italia settentrionale;

il 1° marzo 1999 il ministro Treu, in visita a Genova, ha dichiarato alla stampa che, pur non dovendosi considerare l'aeroporto « Cristoforo Colombo » tra quelli a rischio, tuttavia, in vista di consistenti finanziamenti previsti dal ministero dei trasporti per il potenziamento tecnologico ed impiantistico del sistema aeroportuale italiano, avrebbe valutato quali misure adottare per potenziare gli aiuti strumentali alla navigazione dell'aeroporto genovese;

in data 25 maggio 1999 lo stesso ministro Treu ha sbloccato 757 miliardi di finanziamenti per interventi di ampliamento, ammodernamento e riqualificazione necessari ad assicurare, a breve e medio termine, il miglior funzionamento delle infrastrutture degli aeroporti, nonché per la sicurezza e la tutela ambientale, destinati a 19 aeroporti italiani (tra cui 42 miliardi destinati ad Ancona, 2 a Grosseto, 7 a Cuneo, 38 all'aviosuperficie di Grumento, 7 a Reggio Emilia, 7 a Capua, 17 a Ferrara) senza peraltro che sia stato previsto, tra i 43 miliardi destinati al « Cristoforo Colombo », alcun intervento nella direzione preannunciata dal ministro durante la visita del 1° marzo 1999 a Genova;

lo stesso ministro, sempre con il medesimo provvedimento del 25 maggio 1999, ha altresì deliberato lo stanziamento di 75 miliardi per il potenziamento delle strutture aeroportuali di altri sei aeroporti italiani, in vista del Giubileo del 2000, escludendo quello di Genova;

in data 17 novembre 1999 il ministro Treu ha firmato il decreto che attiva altri finanziamenti per un totale di 216,5 miliardi destinati a pioggia a 24 aeroporti italiani tra i quali quelli di Frosinone, Foligno, Viterbo, Asiago, Perugia, Padova, Grottaglie, Pescara, ed anche da questo filone di finanziamenti è stato escluso l'aeroporto di Genova -:

quali siano stati i criteri stabiliti per approvare ed indirizzare tutti gli stanziamenti di cui in premessa;

quali siano stati i motivi che hanno determinato l'esclusione dell'aeroporto di

Genova dal beneficiare dei finanziamenti che, secondo una nota del ministero, sono previsti dalla legge n. 194 del 1998 per il Giubileo del 2000;

quali siano stati i motivi che hanno indotto il ministro a negare al « Cristoforo Colombo » i finanziamenti necessari per potenziare i sistemi di assistenza strumentale al volo;

se non ritenga opportuno ed urgente stanziare un apposito finanziamento per tale utile potenziamento. (4-27581)

MORSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 610 montanara fra Imola e l'alta valle del Santerno da anni si sta sgretolando a causa dell'ingente passaggio di mezzi pesanti al servizio dei cantieri dell'alta velocità ferroviaria;

lo scorso anno la provincia di Bologna ha monitorato il traffico diurno registrando più di 8.000 passaggi giornalieri dei quali più di 800 di mezzi pesanti;

la strada statale n. 610 montanara è una vecchia strada provinciale passata statale all'inizio degli anni settanta senza che in tutti questi anni l'Anas abbia mai fatto nulla per ristrutturarla ed adattarla all'aumento del traffico;

è in attuazione in questi mesi un declassamento della montanara che dall'Anas dovrebbe passare alla regione e alla provincia;

la montanara è in uno stato disastroso, piena di buche, si sta sgretolando e presenta tratti veramente pericolosi. Nello stato di abbandono in cui si trova, risulta altamente pericolosa per l'incolumità di chi la percorre; infatti, gli incidenti si ripetono frequentemente anche tre nella stessa curva nel giro di mezz'ora;

da oltre sei mesi l'Anas ha promesso lavori che non ha ancora eseguito;

in questi giorni la Comunità montana della Valle del Santerno, investendo una cifra considerevole, ha presentato un ambizioso progetto turistico denominato « Valle del Santerno - Aria di vacanza » dimenticando che per uno sviluppo turistico è necessario avere delle infrastrutture adeguate e una viabilità decente;

lo stato di abbandono e di insicurezza in cui si trova la suddetta strada preoccupa notevolmente i residenti della zona, sempre più spesso coinvolti in incidenti causati dall'ineguatezza dell'infrastruttura e, ormai esausti, stanno organizzando manifestazioni di protesta e minacciano di bloccare la viabilità sulla montanara —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

quali provvedimenti urgenti verranno assunti per ridare sicurezza a chi transita sulla strada statale n. 610 considerando anche l'attuale stato di incertezza dovuto al passaggio fra Anas e regione, che sicuramente frena l'avanzata dei lavori di ristrutturazione;

se non ritenga necessario intervenire rifacendo completamente il manto stradale, allargando i ponti, impedendo che gli scarichi d'acqua scolino sul manto stradale senza essere raccolti da alcun fosso, allargando le vie di fuga delle curve più strette e pericolose e, in generale, riportando la strada in uno stato di efficienza e percorribilità decente al fine di salvaguardare il più possibile l'incolumità di chi transita su quel tratto stradale, soprattutto lavoratori, studenti e famiglie. (4-27582)

PORCU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia Ansa, riferisce, in un dispaccio del 14 novembre 1999 di una vicenda indegna di una nazione civile;

nel comune di Cercola (Napoli), Raffaella ed Enrico De Paolo costretti da una malattia genetica sulla sedia a rotelle, vi-

vono in uno stabile di proprietà dello Iacp, dove l'ascensore risulta guasto da ben sette mesi; e nessuno si decide a ripararlo;

da tutto questo tempo, Raffaella ed Enrico sono praticamente prigionieri in casa agli arresti domiciliari; il comune e lo Iacp ripetutamente interpellati non sono intervenuti -:

conosciuta la incredibile situazione descritta, quali immediati provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per ripristinare, nei tempi più stretti possibili, le condizioni minime che consentano ai due fratelli di poter riacquistare intanto un minimo di autonomia e soprattutto la fruizione di quei diritti che oggi vengono negati;

di chi siano le responsabilità di questa incredibile vicenda;

quali provvedimenti intendano adottare affinché questa situazione non venga più a verificarsi. (4-27583)

GALDELLI, GIANNOTTI, MASSA e DOMENICO IZZO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

con decreto legislativo n. 319/98 del 26 agosto 1998 è stato approvato il riordino dell'Ufficio italiano dei cambi a norma dell'articolo 1, comma 1, della legge 17 dicembre 1997, n. 433;

con il suddetto decreto legislativo, l'Ufficio italiano dei cambi è stato trasformato in ente strumentale della Banca d'Italia cui sono delegate importanti funzioni specialistiche quali attività anticiclaggio, ispettiva, statistica e di gestione delle riserve valutarie;

a distanza di oltre un anno dall'approvazione del decreto n. 319/98 non si è ancora proceduto alla ristrutturazione organizzativa dello stesso Ufficio italiano dei cambi;

quali siano i motivi concreti che abbiano dato atto alla mancata ristrutturazione organizzativa dell'Ufficio italiano dei cambi;

se il ritardo stesso sia dovuto ad una rilettura interpretativa delle norme da parte della Banca d'Italia oppure ad altre disfunzioni organizzative;

quali iniziative intenda assumere l'amministrazione dell'Ufficio italiano dei cambi per fare tempestivamente fronte alle carenze lamentate. (4-27584)

CARLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

i passeggeri, prevalentemente pendolari (studenti, lavoratori, eccetera), che ogni mattina si recano da Viareggio in altre località della Toscana come Pisa, Lucca e Firenze continuano a viaggiare in condizioni impossibili e con pesanti disagi per l'assenza di posti;

una precedente interrogazione dell'interrogante, alla quale non è stata data risposta, invitava il Governo a dare una soluzione a questo problema;

ultimamente alcuni passeggeri a causa di carrozze sovraffollate sono svenuti per cui l'incolumità degli stessi e per il personale viaggiante è a rischio;

inoltre l'orario di detti treni quasi mai è garantito creando ulteriori problemi ai viaggiatori;

inoltre chi ha cercato di evidenziare il disagio e la mancanza delle più normali misure di sicurezza rivolgendosi alle diverse autorità competenti non è stato preso in adeguata considerazione;

detta situazione, sfociata già precedentemente in vivaci proteste, rischia ulteriormente di degenerare -:

se non ritenga di dover intervenire urgentemente presso le Ferrovie dello Stato affinché venga al più presto superata questa insostenibile situazione di disservi-

zio e di rischio per l'incolumità delle persone provvedendo a dotare i treni di carrozze con posti a sufficienza e vengano rispettati gli orari. (4-27585)

ORESTE ROSSI, BALOCCHI, SANTANDREA, BIANCHI CLERICI, DALLA ROSA, PAOLO COLOMBO, ANGHINONI, CHIAPPORI, STUCCHI, DOZZO, MARTINELLI, PAROLO, TERZI, ALBORGHETTI, FAUSTINELLI, FROSIO RONCALLI, MOLGORA, PITTINO, GALLI, APOLLONI, RIZZI, GUIDO DUSSIN, FONTAN, LUCIANO DUSSIN, CALDEROLI, CAPARINI e STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della disastrosa alluvione del novembre 1994 furono decisi dal Governo e dal Parlamento interventi atti ad aiutare le imprese colpite;

fra le provvidenze decise fu concesso un prestito, garantito dallo Stato, con tasso di interesse del 10 per cento a carico dello stesso ed il 3 per cento a carico delle imprese;

negli anni tale tasso di interesse, pari al 13 per cento, è rimasto invariato diventando quindi antieconomico e fuori mercato;

su provvedimenti legislativi fu proposta dal gruppo Lega nord l'estinzione del debito residuo a carico delle imprese alluvionate. Tale proposta fu bocciata dal Governo e dalla maggioranza;

sempre il gruppo Lega nord propose un ordine del giorno al Governo finalizzato a ritrattare il tasso di interesse fuori mercato, con le banche. Tale ordine del giorno fu accolto;

a distanza di oltre un anno dall'approvazione del suddetto ordine del giorno, con un accordo politico è stato inserito nel decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, convertito dalla legge n. 226 del 13 luglio 1999 un apposito articolo riguardante « misure a favore delle attività produttive danneggiate da eventi calamitosi »;

in tale articolo si prevede che le imprese danneggiate da eventi calamitosi beneficiarie dei finanziamenti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito dalla legge n. 35 del 16 febbraio 1995 e successive modificazioni, possono chiedere di rinegoziare le operazioni finanziarie stipulate. Il tasso di interesse è ridotto all'1,5 per cento e la durata del prestito diventa decennale;

per attuare il suddetto articolo era necessario che il Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'industria e con il Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile emanassero un apposito decreto;

a tutt'oggi nonostante le reiterate promesse del sottosegretario alla protezione civile, professor Barberi e i solleciti al Governo da parte di numerosi gruppi politici e associazioni di categoria non è stato emanato alcun decreto;

le imprese alluvionate continuano a pagare un tasso di interesse del 3 per cento che, aggiunto al tasso pagato allo Stato, diventa del 13 per cento. Tale tasso è sicuramente da considerarsi « da usura »;

molte imprese alluvionate si trovano in condizioni di non poter più pagare le rate dei mutui rischiando così il recesso del finanziamento da parte delle banche e la successiva messa in fallimento delle aziende —;

se il Presidente del Consiglio intenda sollecitare i Ministri competenti affinché provvedano ad emanare il relativo decreto;

se il Ministro della giustizia ritenga la mancata ricontrattazione dell'esorbitante tasso di interesse pagato dallo Stato e dalle imprese lesiva degli interessi del Paese e a favore degli istituti di credito;

se intenda inviare la relativa documentazione alla magistratura affinché apra un'indagine sul comportamento degli istituti di credito nei confronti dello Stato e delle imprese alluvionate. (4-27586)

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Cave (Roma), con deliberazione n. 63 del 18 ottobre 1999, dichiarata immediatamente eseguibile, ha adottato la variante generale al piano regolatore generale;

quattro consiglieri comunali, con nota del 27 ottobre 1999, hanno richiesto di inviare la suddetta deliberazione al comitato di controllo al fine di sottoporla all'esame di legittimità;

alla trasmissione della deliberazione si è proceduto, con nota n. 14136 del 29 ottobre 1999, ai sensi dell'articolo 17, comma 38, della legge n. 127 del 1997;

con propria nota n. 2172, trasmessa via fax in data 19 novembre 1999, il comitato di controllo, ai sensi dell'articolo 17 c, comma 40 della citata legge n. 127 del 1997, comunicava che nella seduta del 19 novembre 1999 (verbale n. 201), aveva riscontrato l'intervenuta decadenza della citata delibera del consiglio comunale di cui al n. 63 del 18 ottobre 1999 in quanto pervenuta al controllo oltre i termini previsti dall'articolo 17, comma 40, legge n. 127 del 1997 e successive modifiche, adducendo le seguenti argomentazioni: « poiché la delibera adottata il 18 ottobre 1999, ove non fosse assoggettabile a controllo, non doveva essere trasmessa a questa sezione, atteso che i consiglieri non hanno specificato i motivi della illegittimità; considerato, invece, che trattasi di atto avente natura regolamentare, lo stesso è da sottoporre a controllo, ai sensi di legge e, cioè, entro cinque giorni dall'adozione »;

il consiglio comunale di Cave, con ulteriore propria deliberazione del 7 dicembre 1999, ha ritenuto infondata la decisione del comitato regionale di controllo, adducendo le seguenti motivazioni:

l'invio della suddetta delibera è avvenuto ai sensi dell'articolo 17, comma 38, della legge n. 127 del 1997 e non ai sensi dell'articolo 17, comma 40, della medesima legge;

la considerazione che il citato atto ha natura regolamentare non trova riscontro nella formulazione dell'articolo 32 della legge n. 142 del 1990, circa le competenze del consiglio comunale che, al secondo comma, distingue espressamente i regolamenti nella lettera a) dai piani territoriali ed urbanistici nella lettera b);

è accertato che è corposa la giurisprudenza circa la non natura regolamentare del piano regolatore generale;

alla luce di quanto sopra esposto il comune di Cave ha ritenuto doveroso proporre ricorso al Tar Lazio avverso la suddetta decisione del comitato di controllo sugli atti degli enti locali della provincia di Roma di cui al verbale n. 2012 del 19 novembre 1999;

gli eventi verificatisi costituiscono grave impedimento all'attività amministrativa del comune di Cave e sono altresì contraddistinti da un aggravio delle spese per le casse comunali —

se risulti che il rappresentante dello Stato all'interno del Co.re.co. abbia segnalato eventuali violazioni di legge in relazione alla vicenda esposta in premessa.

(4-27587)

DUCA e GIACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi i quotidiani *Corriere Adriatico* e *il Resto del Carlino* e recentemente *Il Messaggero* forniscono informazioni su una trattativa tra il comune di Ancona e il signor Bernardo Marinelli tesa ad ottenere alcune varianti urbanistiche, in deroga al vigente piano regolatore cittadino, sul complesso immobiliare cinematografico Metropolitan di proprietà della Siab s.r.l. società posseduta da AdriaFin s.r.l. e Videofin s.r.l. A loro volta, da quanto si può facilmente accertare in base agli atti della camera di commercio, l'AdriaFin è posseduta da un insieme di altre società

tutte riconducibili al signor Edoardo Longarini; mentre la Videofin è posseduta dalla Adriatica Costruzioni s.r.l. e dalla Adriatica Costruzioni Ancona s.r.l., di proprietà dello stesso Longarini già concessionario del ministero lavori pubblici — proprio attraverso le due società citate — del piano di ricostruzione di Ancona, concessioni revocate e annullate a seguito delle truffe perpetrate allo Stato e alla città di Ancona dal Longarini più altri reati, per i quali è già stato condannato con sentenza di primo grado;

lo stesso Longarini risulta altresì proprietario, tramite l'Adriafin, del 50 per cento delle quote della C.N.N. Cantiere Navale Nicolini s.r.l. in liquidazione giudiziaria e della società Cantiere Navale Dante Castracani s.r.l. Quest'ultima in data 18 dicembre 1989 ha presentato istanza di contributi per investimenti ex articolo 6 legge n. 234/89 presentando un piano di investimenti il cui importo dichiarato anche a seguito di successive rideterminazioni assommava a lire 8.790.344.508 di cui ammissibili lire 8.198.962.628. Con decreto ministeriale n. 56 del 20 novembre 1993 veniva concessa un'anticipazione del contributo pari a lire 1.639.792.525. Successivamente la società Castracani ha presentato copia della documentazione giustificativa della spesa sostenuta per lire 8.044.398.862 ed ha chiesto il contributo a saldo;

su tale documentazione, il gruppo di lavoro ministeriale ha svolto l'istruttoria svolgendo anche un sopralluogo presso il cantiere anconitano. La Commissione ministeriale prevista dall'articolo 15 del decreto ministeriale 8 novembre 1990 n. 373 in data 27 febbraio 1996 ha determinato un importo complessivo dell'investimento ammissibile a contributo, pari a lire 1.624.052.638 (a fronte della documentazione prodotta dalla società per lire 8.044.398.862) cui è corrisposto un contributo di lire 649.921.050. In sostanza la Società Castracani del signor Longarini ha ricevuto un'anticipazione di circa 1 miliardo in più di quanto spettante. Non solo, in data 23 maggio 1997 il ministero dei

trasporti e della navigazione — in qualità di parte offesa — ha ricevuto notifica del decreto di fissazione di udienza preliminare del procedimento n. 509/95 R.G.N.R., n. 117/97 R.G.G.I.P., a carico del signor Edoardo Longarini indagato per il reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche di cui all'articolo 640 *bis* c.p.; consumato in qualità di amministratore delegato del cantiere Castracani. Più specificatamente l'ipotesi di reato a carico del Longarini è basata su rapporto del Nucleo regionale di polizia tributaria di Ancona per avere, lo stesso, nella richiesta al ministero dei trasporti della liquidazione del contributo di cui all'articolo 6 della legge 234/89, già citata, esposto maggiori importi certificati con fatture emesse a fronte di operazioni inesistenti ovvero costi non effettivamente sostenuti;

quindi mentre il signor Longarini già condannato in altri processi per truffa aggravata ai danni dello Stato è indagato per altre ipotesi di reato tramite il signor Bernardo Marinelli di Ancona il che gestisce società che come detto sopra, fanno capo a Longarini ha attivato trattative con vari enti locali e in particolare con alcuni amministratori del comune di Ancona per realizzare un intervento edilizio sul cinema teatro Metropolitan di proprietà della Siab s.r.l. di Longarini;

infatti stando al contratto preliminare di compravendita immobiliare (atto notarile n. 27.270 di repertorio) tra la Siab s.r.l. con sede in Roma via Archimede 57 e la Metropolitan s.r.l. con sede in Ancona, viale della Vittoria n. 26, capitale sociale venti milioni di lire in persona del suo legale rappresentante *pro tempore* Bernardo Marinelli, stipulato il 2 ottobre 1999 le parti venditrice e acquirente si sono impegnate a vendere e a acquistare il cinema teatro Metropolitan e al punto c) « le parti concordano espressamente che gli effetti del presente contratto preliminare di compravendita restino condizionati sospensivamente all'approvazione definitiva (nel senso appresso spiegato) da parte delle competenti autorità del nuovo progetto edilizio predisposto »;

al punto D « la promissaria acquirente, in esecuzione di espresso incarico ricevuto dalla Siab s.r.l. così come regolamentato nella citata lettera del marzo 1999 ha predisposto a sua cura e spese, un progetto edilizio di ristrutturazione del complesso immobiliare con parziale mutamento di destinazione delle superfici da realizzarsi »;

al punto E « che il suddetto progetto, visionato e vistato dalla Siab s.r.l. ed illustrato alle competenti autorità è stato riformulato, tenendo conto di quanto affermato dalla promissaria acquirente circa le osservazioni che i competenti organi tecnici delle autorità preposte all'approvazione del progetto avrebbero sollevato »;

al punto F « che la condizione dell'approvazione del progetto e, quindi, la conseguente realizzabilità del programma edilizio che conformemente a tale progetto la Metropolitan s.r.l. intende perseguire, ha costituito e costituisce elemento essenziale della valutazione nella concorde definizione del prezzo di compravendita dell'immobile ai fini del presente contratto, oltreché condizione sospensiva dello stesso, per cui in relazione alle assumende odierne obbligazioni contrattuali, la promissaria acquirente ha avuto interesse a riformulare il progetto edilizio, per ottenere la relativa approvazione, sia in conformità alle indicazioni fornite da parte dei competenti organi autorizzativi in aderenza al proprio suddetto programma edilizio »;

al punto G « la promissaria acquirente, a tanto espressamente autorizzata dalla promittente venditrice che contestualmente alla sottoscrizione del presente atto firma il nuovo progetto planivolumetrico »;

al punto H « il prezzo convenuto e accettato dalle parti è fissato in lire 15.500.000.000 più Iva e sarà versato entro e non oltre il quindicesimo giorno dalla data di trasmissione alla Siab s.r.l. dell'approvazione definitiva del progetto da parte delle competenti autorità »;

al punto Q è previsto tra l'altro: « la promittente venditrice dichiara espressa-

mente di aver autorizzato e autorizzare la promissaria acquirente a porre in essere tutta l'attività di cui sopra » e ancora... « Il progetto sarà presentato a cura della promissaria acquirente, anche nel proprio interesse, in nome e per conto della Siab s.r.l. » come noto del Sig. Edoardo Longarini;

da quanto esposto emerge con chiarezza che il signor Longarini sta trattando con alcuni amministratori del comune di Ancona un progetto che prevede varianti al P.R.G. con sensibile plus valore del complesso edilizio Cinema Teatro Metropolitan;

visti i consistenti crediti vantati dal ministero dei lavori pubblici in conseguenza della vicenda dei piani di ricostruzione di Ancona, Macerata e Ariano Irpino; dal ministero dei trasporti e della navigazione in conseguenza del comportamento tenuto dal Longarini in relazione ai contributi statali di cui all'articolo 6 della legge n. 234/89, dal comune di Ancona, parte civile nei confronti del Longarini per le vicende legate ai piani di ricostruzione della città di Ancona che ancora paga le dannose conseguenze delle azioni del concessionario Longarini:

se l'Avvocatura dello Stato si sia costituita parte civile per conto dei suddetti ministeri;

se abbia chiesto il sequestro conservativo di beni di proprietà del Longarini prima che questi venda il proprio patrimonio o addirittura come nel caso di specie, venga agevolato dal comune di Ancona per realizzare un indebito arricchimento favorito da un ente che, come i ministeri citati, ha subito le note nefaste conseguenze delle vicende citate in premessa riferibili al Longarini. (4-27588)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 dicembre 1999, a pagina 28470, seconda colonna (interrogazione Marinacci